Anno III. TORINO Mercoledì 11 AGOSTO 1869 **Num. 222**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Perseveranza* ha scoperto che, lungi dall'essere noi privati delle libertà guarentite dallo Statuto, ne abbiamo anzi alcun'altra per giunta, fra cui quella di ammazzare. Infatti da qualche tempo si parla in tutti i giornali di sfide, di padrini, di duelli e dei loro preparativi, come della cosa più naturale e legittima del mondo e in cui l'autorità non osa immischiarsene punto nè poco. E il predetto giornale osserva che nissun procuratore del Re ha finora aperto un'istruttoria contro un duello, sebbene materia contemplata nel codice penale.

È proprio il caso di dire: *quid leges sine moribus?* Quando e ministri scendono nell'arena e gravi padri coscritti sentenziano sui casi in cui un ministro può provare con una pistola che ha ragione e quando no, i procuratori regii non hanno coraggio d'intentare accuse contro i semplici mortali, che alla barba del codice penale, sfidano od accettano le sfide loro mandate. Sarebbe tuttavia desiderabile che almeno prevalesse una norma generale per tutto lo Stato, che si sapesse positivamente se l'ammazzare in duello sia lecito o no, che infine il codice penale contenesse solo le disposizioni che s'intende mandare in atto e non anche quelle che sono già destinate a rimanere sempre lettera morta.

In caso contrario noi temeremo sempre che qualche troppo zelante fiscale, qualche magistrato il quale prenda troppo alla lettera la legge, non corretta dalla civiltà del nostro secolo, venga quando che sia a togliere dal museo quelle armi irrugginite e intenti un processo a qualche povero diavolo, che, per avere storpiato o mutilato un amico, con tutte le regole della più squisita cavalleria, si veda con suo grande stupore cacciato in gattabuia. È sempre bene ovviare a tale pericolo.

E giacchè abbiamo unificate le misure e i debiti in Italia, ma non ancora le leggi penali, onde la moralità di un atto dipende ancora dal grado di latitudine, noi vogliamo sperare che nel nuovo Codice penale si riempirà quella lacuna. Gli arresti, la prigione e le multe saranno riservate ai paltonieri, che, senza aver preso un cocchio a nolo ed essersi salutati garbatamente prima, si saranno sfondata una costola o crepato un occhio per comporre le loro differenze private. In tal modo, se sarà offesa alquanto l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, saranno almeno rispettate le leggi della cavalleria che il marchese Scipione Maffei voleva già proscritte cenzinquant'anni sono.

Ma sulle future disposizioni del Codice penale siamo al buio, come sulle intenzioni del Governo intorno alla riconvocazione della Camera attuale e non sappiamo quale fondamento abbia la notizia data dalla *Gazzetta di Venezia* ch'essa voglia riconvocarsi alla metà del mese venturo. In quella congiuntura il Ministero proporrebbe che si discutessero i bilanci del 1870 e i provvedimenti più urgenti, ed esporrebbe le sue intenzioni, chiedendo un voto esplicito che gli potesse servire di norma. Tale almeno è il parere di parecchi personaggi ragguardevoli i quali si adoperano caldamente per far prevalere la loro idea.

E questo partito si potrebbe per avventura prendere se si fosse vinta la proposta di parecchi onorevoli rappresentanti d'introdurre anche fra noi il *quorum* ad uso inglese, vale a dire, se con un'interpretazione molto larga (alcuno direbbe forzata) dello Statuto, s'intendesse per legale il numero dei deputati, quale che fosse il numero degli intervenuti e bastasse la maggioranza degli intervenuti per fare approvare una proposta. E già un gran passo si è fatto in questa via collo stabilire che per formare il numero legale non si abbia a tener conto degli assenti con regolare congedo.

Ma finchè questo *quorum* non è che un desiderio e finchè non si sarà molto ravvivato lo zelo dei rappresentanti della nazione è cosa affatto vana lo sperare di poterne raggranellare un quinto od un sesto nonchè la metà nel mese di settembre, quando molti o sono in viaggio o godono i dolci ozii della campagna in seno alla famiglia, nè s'indurrebbero certamente ad abbandonare i loro affari o la villeggiatura per recarsi nella sala dei Cinquecento. Perciò quale che sia il disegno dei ministri a questo riguardo, egli è certo che non sarà colorito e sarà molto se si potrà riconvocare il Parlamento in novembre.

Il Governo ha potuto accorgersi che era una mera befana il pericolo di una rivoluzione, ove gli uomini *onesti* avessero tenuto una radunanza. La concione ebbe luogo a **Modena** senzachè sia succeduto il minimo disordine, anzi neppure delle grida faziose e se si fece dagli oratori qualche professione di fede, fu una esplicita adesione alla monarchia costituzionale. Vi sarebbe invece stato per avventura qualche pericolo se il Governo si fosse ostinato ad impedire la concione, come aveva accennato di voler fare, conculcando in tal guisa il diritto di riunione e mostrando di credere che i cittadini non volessero usare della facoltà di orare che per predicare principii sovversivi. Il vapore compresso fa scoppiare la caldaia. Se gli lasciate uno sfogo, non reca verun danno.

La politica della paura, onde pare da qualche tempo invaso il Governo, e per cui viola la libertà individuale e l'umanità medesima, finisce per recare un nocumento grandissimo al Governo medesimo, di cui scalza l'autorità e la riputazione.

Abbiamo narrato come tra i detenuti nel forte Bormida, contro i quali non si sa ancora quale capo d'accusa si moverà dal fisco, v'ha il Raimondi, di cui, per essere gravemente malato, si ordinò testè dal Governo la scarcerazione, benchè l'ordine giungesse troppo tardi per essere l'infermo giunto a tale punto che pericolosa cosa sarebbe il trasportarlo.

Ma l'ordine della scarcerazione, secondochè narra la *G. di Milano*, non venne altrimenti dato dalla autorità giudiziaria, si diede anzi senza saputa di questa dal Ministero, quantunque interrogato sull'arresto dei pubblicisti liberali rispondesse già non saperne nulla e non avere nissun potere sull'autorità giudiziaria. Se quei cittadini erano cospiratori, come si disse, ma non fu sinora menomamente provato, non si poteva ordinare dal Ministero scarcerazione alcuna. Se non erano, perchè non s'accorda almeno la libertà provvisoria ai compagni del Raimondi? Il vero è che la paura fu causa primitiva degli arresti e che la paura indusse il Governo a dar ordine che si scarcerasse il Raimondi, affinchè non paresse una vittima e divenisse in tal guisa un terribile accusatore a sua volta.

Ciò che assai più di alcuni violenti e volgari giornaletti e delle numerose arringhe dei *meetings*, che solo possono produrre qualche effetto se ritraggono la reale indegnazione delle popolazioni, dovrebbe temere il Governo, sarebbe la scontentezza prodotta dalle vessazioni, dalle molestie, dalle esorbitanti tasse che s'infliggono ai cittadini. Ivi sta il pericolo reale e non nelle povere lucubrazioni di qualche giovane ed oscuro scrittorello, o nelle vuote declamazioni dei teatri. Eppure il Governo, mentre va alla caccia d'immaginarii cospiratori e sfoga la sua rabbia contro qualche gazzetta, *contra folium quod vento rapitur ostendit potentiam suam*, non s'accorge o mostra di non accorgersi di quella immensa congiura dei contribuenti contra l'insana sua amministrazione.

Milano, 10. — Ieri sera, alle ore 9 20, era di passaggio da Milano, proveniente da Torino, S. M. il Re, accompagnato da due generali, suoi aiutanti di campo. Accorsero alla stazione a riceverlo il Prefetto, gli assessori municipali Fano, Servolini e Molinelli. Il Re s'intrattenne famigliarmente con loro; e, dopo un quarto d'ora circa, proseguì il suo viaggio per Monza, ove si recava a visitare la regina Pia di Portogallo.

— A Monza il Re fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto, che lo attendeva, circondato da tutta la [illegible] militare, dal Sindaco e dal sotto-prefetto cav. Gerli. Accompagnato nelle carrozze di Corte alla Villa Reale, dopo aver visitata la Regina di Portogallo e la principessa Margherita, ebbe un lungo colloquio col principe Umberto. Vuolsi che S. A. R. debba stabilire definitivamente il suo soggiorno a Firenze.

Questa mattina alle cinque, il Re, lasciata Monza, riprese la via di Torino.

Poche ore prima che il Re fosse di passaggio da Milano, lo era stato la Duchessa di Genova proveniente dal Veneto. Pareva che essa intendesse fare una gita a Monza, per visitarvi la principessa Margherita, ma mutò risoluzione, e dopo pochi minuti essa proseguì il suo viaggio per Arona.

— Leggiamo nel *Secolo* a proposito della morte del Gagliani di Milano, in seguito ad una ferita toccata da una guardia di questura nelle sere di dimostrazione, queste [illegible] ma giuste parole:

« Ben sapendo che la morte di questo sventurato si presta naturalmente da se medesima ai più gravi commenti, abbiamo voluto prima di parlarne al pubblico, assumere in proposito le più accurate informazioni, ed [illegible] quello che ora possiamo riferire senza tema di essere contraddetti da chicchessia.

« La ferita avuta dal Gagliani non era molto grave, ed è certo che se fosse stata riportata da un individuo sano, sarebbe stata guaribile in pochi giorni. Nel Gagliani, al momento in cui fu ferito, era già incominciata a svilupparsi l'etisia, e questa sua condizione morbosa fu causa che quella ferita non guarisse più, e che la sua morte fosse tanto precipitata.

« Non si può dunque dire che la ferita sia stata l'unica causa dell'immatura morte del Gagliani; ma si ha ogni ragione di sostenere che ne fu la causa determinante. Senza quella ferita, egli, che non si era ancora accorto di essere ammalato, avrebbe potuto campare ancora per molti mesi.

« Ora, come nessuno ha il diritto di abbreviare i giorni di un individuo affetto da malattia mortale, così la morte del Gagliani deve considerarsi come un assassinio, — legale, se vuoi, ma sempre un assassinio.

« È dunque questa un seconda vittima da mettere in conto delle Autorità, che senza esservi costrette da quelle supreme necessità, che giustificano le più severe misure, hanno mandato le guardie di Questura a cacciare le loro armi nelle reni dei pacifici cittadini.

« È dunque anche questo un nuovo fasto da registrare a onore e gloria di quei sapientissimi e patriottici cittadini che promossero la sottoscrizione a favore dei questurini.

« Domani avrà luogo l'autopsia del cadavere del povero Gagliani, ma siccome non v'ha dubbio che la di lui morte è provenuta da etisia precipitata, così vogliamo sperare che i medici che esamineranno il cadavere, non si accontenteranno di indicare la natura della malattia che trasse alla tomba quello sventurato, ma diranno anche da quali circostanze venne precipitato lo sviluppo di quella malattia. »

Bologna. — Una lieve scossa di terremoto si è fatta sentire ieri 9 agosto a Bologna alle ore 6 pom., di carattere ondulatorio.

Napoli, 8. — Ci si dice che il municipio abbia preso le opportune disposizioni perchè Napoli sia degnamente rappresentato all'esposizione pedagogica che, contemporaneamente al congresso pedagogico, avrà luogo a Torino il prossimo settembre.

Gli oggetti da esporre sono affidati al cav. prof. Turiello, come delegato del municipio; il quale si recherà a Torino, prima che l'esposizione si apra, perchè curi che sieno ben collocati (*Giornale di Napoli*).

— Il lugubre dramma di cui fu infelice protagonista la contessa Cattaneo non sembra finito.

---

(123) (V. n° 221)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXVI. — (*Seguito*)

E le cose in fatti s'avviavano il meglio che si poteva desiderare in favore di Gian-Luigi. Il capoguardiano era stato il più arrendevole uomo: e sollecitato anche dal conte Langosco, il quale aveva pensato del pari dirigersi a lui, vendeva a costui ed alla cortigiana, all'insaputa l'un dell'altra, l'opera sua. S'era già cercato il luogo di rifugio, la Zoe aveva indotto Bancone a mettere a disposizione di lei una sua carrozza con due cavalli, quella notte ch'ella avrebbe voluto, per andare dove a lei piaceva e guidata da un uomo di tutta fiducia della cortigiana: le tre donne credevano fermamente al successo, e nella loro febbrile aspettazione cominciavano a rallietarsi. Ma per loro sventura e per quella del *medichino*, la Zoe s'era dimenticata della raccomandazione fattagli da Gian-Luigi nel primo bigliettino scrittole dalla carcere, di tener d'occhio Barnaba e studiarlo per iscoprire il movente della sua condotta. Ella, il poliziotto, non l'aveva visto più, e l'aveva dimenticato: ma non avevala dimenticata egli, che, dopo le fatiche di quella sera dell'arresto, rimasto due giorni nuovamente a letto per rimettersene, erasi poi dato colle maggiori cautele del mondo a spiare i passi e la casa della cortigiana. Vide così un uomo con troppa cura celato il viso introdursi alcune volte nella casa di Zoe, la sera: non lo riconobbe punto per un guardiano delle carceri, ma dubitò che gli era qualche messo segreto per intrighi a vantaggio del *medichino*: un'altra volta vide la Maddalena sgusciar lesta sotto il portone della abitazione della *Leggera*: indovinò subito che all'antica serva di Pelone la cortigiana aveva affidate le lettere tanto cercate, e che importava quindi massimamente apprendere dove la ragazza si nascondesse e là poi pigliarla al covo. Ma per quella volta non gli venne fatto, perchè le due donne uscirono insieme in carrozza, ed egli che aveva aspettato per codiarle, dovette rinunziare al proposito di seguitarle. Una più importante scoperta ancora gli venne fatta: e fu una mattina che vide per tempo uscire, assai modestamente vestita, la Zoe con un fitto velo sulla testa da coprirsene le sembianze, sola, a piedi e con certa aria di premura e di mistero da destare sospetti non che nel furbo poliziotto, ma in ognuno che di quella donna conoscesse le abitudini ed il modo di vita.

Barnaba la seguì e la vide entrare in una delle più vicine chiese, e colà recarsi difilata nell'angolo più scuro d'una delle più riposte cappelle. Non era impossibile che un impulso di divozione la menasse colà — cotali donne ne hanno per tante di stranezze! — ma il poliziotto ci credeva poco. S'accostò pian piano, nascondendosi bene dietro i fusti delle colonne e stette a sorvegliare, atteggiato in guisa che ognuno l'avrebbe preso per un ascetico credente che non pensa se non alla salute dell'anima sua.

Non dovette rimanere lungo tempo in attesa. Un uomo, guardandosi attorno con molta cautela, si venne accostando alla Zoe velata; e inginocchiatosele presso, ebbe con lei un colloquio bisbigliato, breve, ma in apparenza vivace. Barnaba stette col viso affondato nelle mani, come assorto nella più ardente preghiera, ma d'infra le dita il suo sguardo non si staccava dai due colloquenti. Quando uscirono, la donna prima e per una porta, l'uomo dopo e per un'altra parte, Barnaba lasciò andare la Zoe e tenne dietro al maschio; lo vide entrare nelle carceri, e riconobbe il capoguardiano. Senza perdere un minuto, egli corse dal signor Commissario Tofi e gli parlò vivamente per un quarto d'ora. Il Commissario, dopo uditolo, si recò in fretta dal Ministro degl'interni.

Era fissata la notte e l'ora della fuga: tutto pareva andar sempre a seconda. L'ispettore, da qualche giorno malato, non s'era più fatto vedere: il capo dei custodi aveva disposto le cose nel modo che s'era voluto; le chiavi erano in mano al custode affiliato alla *cocca*, ed erano già state provate nelle serrature.

Giunto il momento, la Zoe era nella carrozza ferma in piazza Susina, dove sedeva a cassetta uno degli uomini scampati all'arresto dei malfattori; la Maddalena che ce l'aveva accompagnata, era discesa e venuta, impaziente, fino alla piazzetta davanti alla Corte d'Appello, aspettando da un momento all'altro vedersi aprire il portone e venirne fuori Gian-Luigi. I minuti sembravano ore, ed ore di tormento. Alla fine credette udire nell'interno un lieve rumore di passi, un bisbiglio soffocato di voci. Si curvò alla toppa, vi pose avidamente l'occhio, ma per l'oscurità non vide nulla: vi appoggiò l'orecchio, e udì in modo affatto distinto i passi di due uomini che camminavano pianamente e venivano accostandosi; le parve di riconoscere, riconobbe di certo il passo di Gian-Luigi. Il cuore le balzava in petto da farle male: ma sull'ansietà [illegible] prepoteva l'emozione della gioia, più che la speranza la sicurezza della salute di lui. Tutta intenta a ciò che succedeva sotto l'atrio del palazzo di giustizia, Maddalena non badava ad altro più, non avvertiva ciò che aveva luogo sulla piazzetta in cui ella si trovava: ed era che sei uomini in montura di carabinieri sbucavano fuori dalle cantonate e s'accostavano con passo sospeso essi pure verso il portone a cui la giovane stava origliando, preceduti da un uomo in abiti borghesi che pareva guidarli.

Ad un punto Maddalena fu riscossa da un grido di donna, che scoppiò sull'angolo della strada che va nella vicina piazza Susina.

— Salvati! — fu il grido — siamo perduti!

Era la Zoe, che non potendo più reggere alle mosse, era discesa di carrozza, e veniva a vedere essa pure; e sopraggiungendo vedeva gli agenti della forza pubblica stringersi intorno alla sua complice innanzi al portone.

Maddalena sussultò, si volse, vide gli uomini e il luccicar delle armi, fu per mandare un grido ancor essa; ma l'uomo in panni da borghese d'un balzo le fu sopra, e senza dir pure una parola le pose violentemente una mano sulla bocca, mentre due carabinieri prendevano la donna alle braccia, ed a forza la tenevano ferma.

La *Leggera* vide quell'uomo senza uniforme volgere verso di lei una faccia scialba ed uno sguardo di fredda ed ironica minaccia, e gli parve riconoscerlo.

— Sempre colui! si disse quasi spaventata. Ma chi è egli?... che vuole da me?

Fuggì presa da un terrore strano, si gettò nella carrozza e la fece partire di galoppo senza aspettare altro. Ogni speranza di poter salvare Luigi, per allora, era perduta.

E Maddalena frattanto udiva — ora con angoscia

Il Negri, ufficiale nei lancieri V. E., a quanto si dice si incamminava verso la frontiera pontificia onde cercare scampo dalle autorità giudiziarie che lo ricercavano.

Nella notte dal 7 all'8 corrente, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, un giovane che dichiarò chiamarsi Carlo Bianchi, giunse a Santa Maria di Capua.

Alcune ore dopo lo sciagurato giovine si suicidava. Le prime indagini han potuto far credere che il Bianchi non sia che lo stesso Negri l'uccisore della contessa Cattaneo.

Ulteriori notizie ci porranno in grado di confermare questo fatto o di smentirlo.

La ferrovia sotto-alpina.

Il benemerito Municipio di Romagnano continua nella sua attiva opera di promuovere la ferrovia *sotto-alpina*.

È questa un'intrapresa che deve mutare l'aspetto di gran parte del Piemonte, che deve dare un nuovo impulso alle industrie ed all'agricoltura di un'estesa regione, che ponendo Torino in una più diretta, sicura e comoda relazione con tutti gli sbocchi alpini, deve recarvi una nuova vita. È questa insomma un'opera per la cui riuscita non deve essere grave sacrifizio alcuno.

Noi speriamo adunque che il 29 agosto nessuno dei municipii interessati vorrà mancare di mandare i suoi rappresentanti.

Quest'opera si deve fare.

Ecco la circolare del municipio di Romagnano-Sesia.

Romagnano, 7 agosto 1869.

Ill.mo Signore,

L'adesione sollecita della maggior parte dei municipii interessati alla proposta fatta da questo Consiglio Comunale di promuovere l'attuazione di una ferrovia sotto-alpina, che da Torino si protenda al Lago Maggiore, di cui nella lettera circolare del 12 giugno scorso; il voto unanime della stampa, ed il favore espresso da molti autorevoli personaggi, dimostrano ad evidenza come sia universalmente riconosciuta l'utilità della progettata linea e la convenienza di procurare con ogni mezzo possibile che si compia.

L'idea stata così favorevolmente accolta, ha d'uopo ora d'esser concretata; ed a tal fine è indispensabile che tutti i Comuni interessati si riuniscano col mezzo de loro rappresentanti, per prendere quelle preliminari indispensabili deliberazioni atte a raggiungere il desiderato scopo. Son desse:

1. La nomina d'un Comitato dirigente, coll'incarico di ordinare il complemento degli studi e la formazione d'un progetto generale sulla base delle più possibili economie; di fissare le quote di concorso a cui i Comuni possano esser chiamati secondo le rispettive forze e l'utile che loro può la ferrovia procurare, e di promuovere la concessione dal Parlamento;

2. La determinazione delle basi di concorso nelle spese preparatorie; nonchè tutte quelle altre deliberazioni che condurre possano più facilmente alla pratica esecuzione della importante intrapresa.

Avuto riguardo alla comodità dei più, alla facilità di comunicarvi ed alla importanza del luogo, lo scrivente, preso consiglio, avvisò di stabilire per sito di convegno la città di Torino.

Per gentile offerta spontaneamente fatta dal benemerito Sindaco di detta città, la riunione avrà luogo in una sala del palazzo civico, ed il dì fissato per la riunione è il 29 del corrente mese, giorno festivo, a mezzodì.

Lo scrivente è convinto che codesto Municipio non mancherà di farsi rappresentare in cotale adunanza, onde potere colla reciproca comunicazione delle idee e dei propositi dar vita ad una intrapresa che tocca direttamente i più vitali interessi di tutti i paesi situati lungo la linea sotto-alpina.

Ed in tale fidanza si pregia di protestarsi colla più distinta stima

L'Assessore anziano, ff. di Sindaco
F. Massara.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCLXXXI, parte supplementare) del 4 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Perugia.

2. **Disposizioni** relative ad ufficiali del corpo di stato maggiore.

Cronaca Cittadina

Licenza liceale. — Perchè non furono ancora consegnati all'ufficio del R. provveditore agli studi i registri dei voti conseguiti dagli alunni nei recenti esami orali della licenza liceale? — Eppure sappiamo che già vennero presentati i registri di detti esami dei licei di Pinerolo, di Carmagnola e d'Ivrea. Si hanno adunque due pesi e due misure, oppure in questo ritardo nel presentare dei registri si nasconde qualche *mistero* inaccessibile a noi miseri profani?

Tiro popolare. — Gara festiva dell' 8 agosto 1869.

Il sig. Agliani Lorenzo vinse il 1° premio
Il sig. Vigliani Lorenzo 2° id.
Il sig. Cardetti Tommaso 3° id.
Il sig. Crotti Ernesto 4° id.

Il capo del VI ufficio
Demarchi.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 agosto 1869.

Tosio Giovanni, d'anni 63, di Caramagna, filatore in seta — Valenti Antonio, id. 56, di S. Marzanotto, mugnaio — Giordano Lucia nata Dutto, id. 44, di Cuneo, portinaia — Balduino Margherita nata Reyndel, id. 68, di Torino — Nigra Giuseppina nata Marono, id. 55 — Demino Catterina, id. 57, di Cornegliano — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 agosto 1869:

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
10 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,4	19,1	13,6	84	E debole	n. p. s.
9 a.	728,3	22,3	14,5	74	O debole	n. p. s.
12	726,8	26,2	11,5	58	E debole	ser. n.
3 p.	725,4	31,2	6,8	20	O fortissimo	ser. n.
6 p.	725,2	30,0	5,6	18	O fortissimo	ser. n.
9 p.	725,3	26,8	8,6	33	O fortissimo	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 18,2 / massima 32,0 }

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dell'11 20,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
12 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 17 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 30.

Nascere della **Luna**, ore 10 41 mat. — passaggio al meridiano, ore 4 35 sera. — tramonto, ore 10 19 sera.

Giorno della Luna 5°

IL *MEETING* DI MODENA.

Il *meeting* tenutosi domenica scorsa nel teatro Aliprandi di Modena può essere una salutare lezione pel Governo, e una buona massima di diritto Costituzionale.

La paura nei governi è il maggior male di cui possano venir afflitti. Permettendo l'adunanza popolare, il Governo non ha fatto che il dover suo, ed ha potuto impedire delle giuste recriminazioni, delle dannose conseguenze.

Il *meeting* fu ordinato, tranquillo; sonosi discusse, si fecero delle dichiarazioni di fede politica, si giunse a delle deliberazioni. Il popolo modenese affidato a se stesso, mantenendosi dignitoso, riserrandosi nei diritti concessi dalla legalità, provò ancora una volta che le popolazioni non trasmodano mai nelle proprie manifestazioni se non quando sono impediti nel libero esercizio dei loro diritti. Affidate a se stesse, le turbe non si disperdono in vanità, nè si lasciano eccitare a disordini, sono le paure dei governi, sono gli apparati di repressione che incitano alle parole illegali ed agli atti riprovevoli.

L'adunanza di Modena rispose allo scopo suo: ce ne accorgiamo dal ridicolo che tentano gettargli addosso i giornali che si dicono di parte moderata, e che non conoscono moderazione se non come sinonimo di reazione.

Il prof. Sbarbaro dichiarò di essere monarchico: vi fu chi disapprovò, chi applaudì, poi ognuno fu cheto, e l'oratore fu lasciato continuare nel suo dire; se avesse invece detto di essere repubblicano e di volere la repubblica, sarebbe saltato fuori qualche uomo dell'ordine colle manette in tasca; allora i fischi avrebbero assordato gli astanti, allora le panche sarebbero volate in pezzi..... la storia degli ultimi tempi del nostro paese può con tutta la precisione dirci come le cose sarebbero andate a finire.

Riceviamo in questo punto da Modena una corrispondenza, che ci descrive interamente ed in tutti i suoi più minuti incidenti il *meeting* modenese, e le conclusioni ad unanime acclamazione prese dall'adunanza.

La pubblichiamo nella sua integrità:

Modena. — (Nostra corrispondenza).

9 agosto.

Ieri più di 2000 persone si radunarono, come era stato annunziato, sotto la presidenza di Pietro Sbarbaro nel teatro *Aliprandi*, mentre un'altra quantità di gente si accalcava davanti alla porta e faceva ingombro sulla gran piazza dove sorge il magnifico palazzo reale. L'aspetto di quelle gallerie tutta gremite di uditori, la platea piena di cittadini dal contegno serio e visibilmente compresi del sentimento di partecipare a un atto di vero civismo, tutto annunziava che l'adunanza convocata per protestare contro il sistema della corruzione sarebbe riuscita imponente e degna in tutto dello scopo patriotico che l'aveva consigliata.

Alle 10 l'egregio presidente dichiarò aperta la seduta, avendo al fianco l'avv. Borgolli già ufficiale nell'esercito garibaldino e poscia nell'armata regolare, da cui si dimise ai tempi di Aspromonte; stavano al banco della presidenza il deputato di Modena Campagna avv. Ronchetti, il generale Morandi, illustre avanzo delle guerre di libertà e di indipendenza combattute dal 1821 al 1848 in Italia, in Ispagna, in Grecia — dove l'onorando patriota passò lunghi anni in esilio, per cui si può chiamare il *soldato cosmopolita della libertà* (*) il figlio del deputato Mancini, l'avv. Sala prof. di codice civile nell'università, il bravo patriota Baschieri, medico e professore esso pure nell'Università, ed altri membri del Comitato promotore.

Esordì il prof. Sbarbaro con un lungo discorso sopra l'oggetto per cui era stata convocata l'adunanza e sui risultati che se ne dovevano aspettare. Risalendo alle origini dell'inchiesta, mise nella sua vera luce la condotta del deputato Crispi e in seguito parlò delle conclusioni della Commissione. Nulla disse degli accusati, non li nominò mai, ad eccezione del Servadio e di Frascara, e prese atto delle massime di delicatezza che la Commissione si era creduta in dovere di proclamare con tanta solennità.

Spiegò il significato della parola *indelicatezza*, mostrando che nella persona di un deputato, incaricato di proteggere i più sacri interessi di un popolo, la più piccola mancanza di abnegazione e di dignità sarebbe la più grande furfanteria, tenuto conto dell'altezza di onore che la Deputazione conferisce. Parlò della necessità di preservare sul principio le instituzioni parlamentari dalla corruzione che in Francia le rovesciò, e qui, animandosi di giusto sdegno, rinfacciò alla setta dei moderati esagerati di essere i più pericolosi nemici della monarchia: a questo punto ci fu un breve interrompimento, alcuni del partito d'azione, che avevano aderito al progetto del *meeting*, perchè non si complicasse la questione politica, credettero che si vincolasse la loro personalità a una professione di monarchismo, e si ritirarono in pochi, mentre altri tentarono far tacere l'oratore. Ma questi tenne duro, ripetè ch'esso era padrone di esprimere le proprie convinzioni e ripetè la frase più energica contro coloro che vilmente lo avevano accusato di cospirare. L'assemblea scoppiò in una salva di applausi prolungati, e lo Sbarbaro proseguì il suo discorso, ripetutamente applaudito, contro le *camorre* passate, presenti e future, cui rimproverò di essere le vere fomentatrici del comunismo nelle masse e di scalzare coi mali esempi dell'*agiotaggio* i fondamenti del diritto di proprietà.

Poi venne la volta del deputato Ronchetti, che spiegò l'assenza del suo collega il generale Nicola Fabbrizi, come testimone nel processo e venendo all'argomento diceva che dal processo sulle ferrovie meridionali si retrogradò al punto che oggi la stampa ministeriale osa, ciò che a quell'epoca non osava, di insultare l'operato e le massime della Commissione d'inchiesta, mentre allora tutti s'inchinarono al verdetto della rappresentanza nazionale. Lesse un brano dell'opuscolo di D'Azeglio agli elettori per mostrare che il *meeting* non domanda nè più nè meno che trionfino i principii di onestà raccomandati da Massimo d'Azeglio nella scelta dei deputati. — Le parole di Massimo d'Azeglio riscossero i più vivi applausi.

Poscia l'on. deputato si fece a redarguire le autorità del regno d'Italia per il poco rispetto che spiegano alla legalità e il poco rispetto all'inviolabilità del diritto di riunione.

« Il diritto di riunione, disse egli, non è una concessione di un sovrano che oggi accorda quel che domani può ritogliere, ma è un diritto naturale che noi rivendicammo col rivendicare l'indipendenza e l'unità dell'Italia. Lo Statuto che lo riconosce è un contratto bilaterale stipulato fra popolo e principe, e noi tutti firmando il plebiscito sappiamo ciò che volemmo allora, il rispetto dello Statuto, il quale non deve essere toccato che col concorso dei tre poteri. »

E seguitò parlando con somma convenienza e franchezza delle voci che si fanno correre e dei consigli dati alla Corona, di fare un colpo di Stato. Esortò il popolo a non fidarsi delle promesse menzognere di miglioramenti che si volessero accompagnare a qualche tentativo di colpo di Stato. Le riforme, i miglioramenti, il benessere, disse il coraggioso oratore, li dobbiamo ottenere coi nostri sforzi, non dobbiamo accettare da nessuna mano straniera come un dono gratuito. Da chi è legato a noi da un contratto bilaterale, nulla abbiamo a chiedere in dono, ma tutto esigere secondo i termini della convenzione. Impossibile descriversi l'entusiasmo che destarono queste parole dell'on. Ronchetti.

Gli successe alla tribuna l'avv. Sala, altra gloria del foro modenese e professore distintissimo nell'Ateneo, e raccolse pure larga messe di applausi nello sviluppo di un erudito ragionamento sopra l'attitudine della popolazione ad esercitare il diritto di adunanza, nell'efficacia di questo diritto, per mettere argine agli abusi amministrativi, freno alle violenze, limite ai soprusi e disordini che tutti lamentiamo. Segnò di un marchio indelebile la fronte dei prevaricatori, senza però scendere a

(*) Il generale Morandi pubblicò l'anno scorso un volume interessante di *memorie* della sua vita militare e politica, intitolato: *Il mio giornale dal 1804 al 1850.*

— gli sforzi che facevano quei di dentro per aprire il portone, e non poteva in niun modo avvisarli.

Il portone finalmente si aprì e comparvero due uomini: quattro carabinieri e Barnaba (poichè Zoe aveva veduto bene, e l'uomo in abiti borghesi era lui) si precipitarono addosso al più giovane, che, disarmato e preso all'improvviso, non potè far resistenza.

Egli riconobbe altresì Barnaba.

— È dunque fra noi una partita a morte? disse col suo disdegnoso sorriso.

Barnaba fece un cenno affermativo col capo.

— La prima giuocata l'avete vinta voi, soggiunse, grazie al pugnale di Graffigna: ma non l'avete vinta abbastanza bene. Ora la rivincita e la decisiva a me.

Gian-Luigi salutò, come in un assalto cortese, un campione toccato dal fioretto dell'avversario.

La Maddalena, libera la bocca dall'imbavaglio, gli occhi umidi di pianto fissi con immenso desiderio e amore e rimpianto sul viso alquanto impallidito del suo diletto, mandò una voce ed un singhiozzo:

— Oh mio Luigi! gemette ella.

Il *medichino* le si volse con espressione di molta pietà e di molta amorevolezza.

— Povera Maddalena! esclamò. Ora eccoti in trappola anche te.

Gettò uno sguardo pieno di rincrescimento nello scuro della notte traverso il portone, là dove nella strada si stendevano i giallognoli raggi d'un lampione, e represse un sospiro. Là era la libertà; ed egli era venuto proprio fino alla soglia a contemplarla, Tantalo della medesima.

— Ah di me non importa: disse con vivacità di sentimento che poteva dirsi sublime la giovane plebea. Potessi aver salvato te, e! a me poi accadesse qualunque peggior cosa del mondo.

Gian-Luigi non la ringraziò che con uno sguardo, ma era uno sguardo d'ineffabile tenerezza, onde tutta ella si sentì commuovere.

— Costui, comandò Barnaba accennando il *medichino*, sia per ora ricondotto nella sua prigione; ma stia sulla sua porta un uomo di guardia fino a nuovo avviso; questo traditore (ed era il custode che additava) sia subito messo ai ferri e nella stanza di deposito; così pure si faccia al capoguardiano. Quanto a voi, bella giovane, prima di trovar domicilio alle *Torri* (*) vi darete l'incomodo di condurci alla casa dove ora avete dimora.

Maddalena incrociò le braccia al petto con atto pieno di risoluzione, e disse fieramente:

— Dov'io dimori da me non lo saprete mai.

Barnaba sorrise con espressione d'ironica superiorità.

— Non abbiamo più bisogno d'apprenderlo, carina, disse con ischerno, e son io medesimo che avrò l'onore di guidarvici, caso che aveste disimparata la strada.

Così Gian-Luigi, furibondo, ma nascondendo, per la forza della volontà, il furore sotto le mostre della maggiore indifferenza, fu ricondotto nella carcere e custodito con una sentinella alla porta; e Maddalena venne da Barnaba fatta camminare sino al segreto quartierino di Baucone, dove il poliziotto da due giorni sapeva che la giovane si rimpiattava. Colà dopo un'accurata perquisizione nel locale e sulla persona medesima della giovane arrestata vennero scoperte le lettere e prese da Barnaba lieto e trionfante.

Maddalena fu condotta poscia in prigione ancor essa. La Zoe non s'era ridotta a casa sua, ma per misura di prudenza erasi ricoverata presso l'A. R. che concorreva in parte principale a mantenerne il sfarzo, e con cui una lite recente, come abbiam visto, aveva da parecchi giorni interrotti i rapporti.

(*) Carcere per donne.

Sapremo poscia se la cortigiana placasse e come l'ira principesca.

Il domani, di buon mattino, il conte Langosco riceveva un invito di recarsi dal generale Barranchi, e andatovi sollecito gli venivano rimesse le lettere tanto desiderate. Il marito di Candida tornò frettoloso a casa, e si ridusse nel salottino di sua moglie, solo con lei. Chiusi ben bene gli usci, trasse fuori l'involto, e lo gettò con mossa piena di supremo disprezzo alla moglie.

— Guardate se le ci son tutte: disse con voce piena di fiera ironia.

La contessa sciolse l'involto con mani tremanti, ed un vivo rossore la colorì sino alla radice dei capelli.

— Ci sono? ripetè il marito, guardandola con occhi da far abbassare qualunque più audace pupilla.

— Sì: rispose fiocamente la misera.

— Bene! Che cosa volete farne?... Conservarle come un oggetto prezioso? Gettatele sul fuoco, *madama*, per Dio!

Candida allargò le mani e le lasciò cadere nel focolare.

— Ammirate la mia discrezione, *madama*, soggiunse il conte con ghigno insopportabile a vedersi, mentre guardava le fiamme consumare quei fogli. Non mi sono dato nemmeno il gusto di ammirare un solo di questi vostri periodi d'una prosa certo eloquentissima.

La donna curvò il capo e si tacque.

— Spero che la lezione vi basterà, continuava il conte, e che andrete più guardinga altra fiata nell'espansione letteraria de' vostri sentimenti.

Colla punta dello stivale ond'era stupendamente calzato il suo piede piccolo e sottile di forma aristocratica, spinse in là verso il fuoco un foglio che era caduto sulle ceneri.

— Le lettere sono state restituite da quella donna: disse con fievol voce la contessa, non osando levar gli occhi. È dunque riuscito a fuggire quell'..... infelice?

— Ah ah! E' vi sta bene a cuore tuttavia: esclamò Langosco scaldandosi le mani alla fiammata.

Non rispose altro; ma dopo un breve silenzio, smesso il ghigno e l'accento ironico, disse con piglio e voce severi:

— Per questo scorcio d'inverno, signora, vivremo qui, come per lo passato. Giunta appena la primavera, io avrò bisogno di fare un viaggio, poi nella state di prendere i bagni: e l'inverno venturo, se Dio mi dà tanta vita, conto andarlo passare a Parigi. Voi, al primo sbocciar delle foglie, andrete nel nostro castello, e di là — me vivo — non vi muoverete più..... Le ragioni d'interesse sono già belle ed aggiustate mercè quelle carte a cui voi non è molto metteste la vostra firma.

Candida non disse una parola, non fece un movimento. Il conte, poichè tutte consumate dal fuoco erano le carte, s'avviò lentamente all'uscio per partirsi; quando fu alla soglia, già colla mano alla gruccia della serratura, si volse e disse con crudele freddezza:

— No, quell'assassino non ha potuto fuggire. Ei fu rimesso in carcere e sarà impiccato... Che è ciò che gli spetta per ogni verso.

Ed uscì.

Quel giorno medesimo in cui Barnaba, mercè l'attenta sua sorveglianza, capiva che il tentativo di fuga doveva farsi nella notte e riusciva a sventarlo; quel giorno per la prima volta Maurilio si levava a sedere sul suo letto, e smesso il parlare interrotto del delirio, e i moti scomposti, domandava di parlare al marchese, al quale aveva un'importante rivelazione da fare.

(Continua) Vittorio Bersezio.

personalità, verberò pure i moderati idropici di orgoglio che dissuadono il popolo dai comizi.

« Vi saranno, esclamava l'eminente giureconsulto, ancora di quelli che affetteranno di ridere su questi comizi, ma, non dubitate, quando le altre città d'Italia avranno seguito il nostro esempio, quando un'indegnazione generale contro chi abusa del potere o della deputazione sarà esplicita, oh! allora state pur certi che non mancherà una voce segreta a risuonare nel cuore dei più malvagi per avvertirli che è tempo di mutar sistema. » Applausi generali coronano questa nobile dichiarazione.

Finito il discorso dell'avv. Sala, si lesse un articolo dell'*Unità Politica* di Torino, sullo stesso tenore.

Vennero telegrammi dalla Loggia *Cairoli* di Arezzo, da diverse città dell'Italia, dai deputati Macchi, Righetti, Casarini ed altri che non ricordo.

Il presidente Sbarbaro si alzò a mettere ai voti le conclusioni o deliberazioni del *meeting*, approvate alla unanimità.

Prima di sciogliersi l'adunanza, il gen. Morandi propose una lode ai deputati di Modena perchè usciti *puri* da ogni sospetto in fatto di onestà, al che il presidente aggiunse quelli della provincia, così gli onorevoli deputati Fabbrizi, Ronchetti, Sandonnini, Bortolucci e Araldi vennero acclamati da tutta la radunanza popolare, prima che si sciogliesse in ottimo stato e con piena soddisfazione, senza che il minimo disordine venisse a sturbare la solennità della dimostrazione.

Che ne diranno i *cointeressati*?

L'adunanza popolare
tenuta in Modena il giorno 8 agosto 1869,
Considerando

1. Che l'uso frequente ed ordinato del diritto di riunione per illuminare l'opinione popolare intorno agli interessi della nazione e per esprimere i voti e la volontà di questa, come è un dovere di liberi cittadini, così costituisce un mezzo efficacissimo ad assicurare il buon andamento e la prosperità della cosa pubblica;

2. Che il primo dovere di un Governo fondato sulla volontà della nazione, manifestata coi plebisciti, quello si è di consultare, per conformarvisi scrupolosamente, le gravi, sincere e solenni manifestazioni del pensiero popolare;

3. Che il Diritto di riunione, sanzionato nell'art. 36 dello Statuto fondamentale del Regno, — come ogni altra facoltà naturale dell'uomo e del cittadino — non può venire arbitrariamente vincolato nè manomesso preventivamente dal potere sovrano, ma deve essere lasciato intero e venire tutelato dall'autorità delle leggi e dei magistrati;

4. Che per imparare ad esercitare con dignità, con fermezza, con sapienza e rettitudine questo diritto non vi è altro modo che l'esempio ripetuto e costante del medesimo;

5. Che la Commissione d'inchiesta decretata il 5 di giugno 1869 dalla Camera elettiva ha proposto e risoluto una delle più alte e delicate questioni di moralità parlamentaria — la quale forma presentemente l'oggetto delle universali preoccupazioni del paese;

6. Che è necessario, per il decoro, per il prestigio e per l'avvenire delle instituzioni costituzionali che quelle massime, promulgate dalla Commissione d'inchiesta, diventino *legge della coscienza nazionale per norma agli elettori, dei rappresentanti del popolo e del Governo;*

Che la maggiore difficoltà e la più terribile accusa che pesi sopra il reggimento parlamentare quella si è di prestarsi più di ogni altro alla corruzione politica;

Dichiara

Nemici dell'ordine presente e demolitori sistematici della Costituzione tutti quegli uomini politici i quali abusassero delle nostre istituzioni per soddisfare a basse cupidigie;

Deplora

Che la Commissione d'inchiesta abbia sentito la necessità di ricordare i più elementari principii di delicatezza e le più ovvie massime di decoro e di moralità parlamentare;

Fa plauso

A quelle massime, e lamenta che abbiano potuto essere apertamente impugnate e sconosciute dallo spirito di parte

Confida

Che la Camera si affretterà a sanzionarle — tutelando così il proprio decoro e raffermando nel popolo la stima e la fede de' suoi rappresentanti

Spera

Che nelle future elezioni si terrà in sempre maggiore considerazione dal Corpo elettorale il merito della onestà e dell'abnegazione nei candidati

Invita

Le altre città d'Italia ad associarsi a questa manifestazione.

Modena, 8 di agosto 1869.

Il presidente P. SBARBARO.

Il segretario
Avv. N. BORGOLLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre in Francia, sede di Governo personale, si parla di una grande amnistia pei condannati in seguito a delitti di stampa e reati politici, qui in Italia, sede, a quanto si dice, di Governo liberale, si va innanzi colle misure repressive e coi sequestri. Ieri il n. 183 dell'*Unità Cattolica* veniva sequestrato: abbiamo gridato tanto pe' sequestri dei giornali liberali che sarebbe per noi scortesia ed ingiustizia non deplorare questi sequestri, in ispecie quando si fanno a giornali che da lunghi anni più non ebbero a provare il dolce di queste carezze governative.

Un Governo per essere veramente forte e rispettato deve anzi tutto far vedere alle popolazioni che egli veramente lo crede: queste puerili paure non sono degne nè dei tempi, nè delle circostanze attuali! Sono gli errori governativi che peggiorano la situazioni, non le misure coercitive che le migliorano.

Un Governo che si dà lavoro per sequestrare i giornali che osano dirigergli serie verità e giusti rimproveri dà l'idea di quelli che abitando una debole casa minacciata dalla valanga non osano alzar la voce quasi per tema che si stacchino le nevi e ne trascinino in rovina il loro abituro. È questa la situazione cui è ridotto il Governo italiano? Deve esso già temere che ogni stormir di foglia lo faccia cadere?

Noi siamo certi che tutta la stampa liberale si unirà con noi per deplorare il sequestro del foglio torinese.

Il 22 corrente agosto verrà inaugurato in Savigliano il monumento che quel municipio ed i soscrittori di molte provincie commettevano allo scultore romano G. Lucchetti in onore del conte Santorre Derossi di Santarosa.

Due giorni di pubbliche feste avranno luogo in Savigliano per tale circostanza. Il cav. Ottino fu incaricato degli apparati, una Commissione apposita venne stabilita pel buon ordine e pel decoro delle feste.

Il monumento che si erige a Santorre di Santarosa è un monumento alla vera gloria italiana, è un atto di riverenza a quei coraggiosi precursori delle rivoluzioni italiane che osarono parlare di patria e di libertà quando v'era pericolo di far per ciò conoscenza colle carceri e coi patiboli.

Al giorno d'oggi è tanto facile acquistar la fama e la gloria di martiri che è cosa confortante riposar la mente ed il cuore sulle memorie dei veri martiri delle libertà di tutti i paesi.

Santorre Santarosa visse per l'Italia e morì per la Grecia: sul suolo ove cadde Marco Botzari v'è ancora un modesto sasso su cui sta scolpito il nome di colui che Savigliano oggi onorerà con un monumento.

Si assicura che nelle discussioni che hanno luogo negli uffizi del Senato per la disamina del *Senatus-consulto*, l'ex-ministro Rouher ed ora presidente dell'assemblea conservatrice di Francia abbia scelto il suo partito tra coloro che più si accentuano nelle proposte di liberali emendamenti.

Il Rouher avrebbe tradito l'aspettazione generale: ognuno lo credeva un campione della reazione, ognuno lo ritrova ora invece uno dei più decisi fautori delle innovazioni liberali.

L'ex-ministro, che era caduto sotto il peso delle nuove libertà, si rialza, ma appoggiandosi ad esse.

Oh! quale lezione per certi ministri di certo felicissimo Regno!

In seguito all'attitudine presa dal Rouher nelle discussioni degli uffizi del Senato si tenne a Saint-Cloud Consiglio dei ministri.

Lo stato di salute del maresciallo Niel è passato al periodo allarmante.

Una grave operazione venne fatta al malato, quella della *pietra*: si dice che uno degli istrumenti di acciaio che servirono alla difficile operazione si sia spezzato e sia rimasto nelle carni dell'ammalato.

Ora il Ministro della marina venne incaricato dell'*interim* del Ministero della guerra.

Si dice che l'imperatore Napoleone siasi recato al letto del suo Ministro e l'abbia confortato con amiche parole, che però, a quanto sembra, non riuscirono a diminuir il pericolo della grave malattia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Trieste, 10 *agosto*.

Oggi le operazioni della leva vennero sospese, rifiutando i cittadini di presentarsi in seguito alla mancanza dei territoriali. La folla percorre la città cantando. Presso il corpo di guardia venne disarmata e ferita una guardia di polizia.

Firenze, 10 *agosto* (*notte*) (*ritardato*).

La *Gazzetta ufficiale* dice che appena giunse la notizia dei fatti di Sebenico ove parte degli equipaggi del *Monzambano* fu oggetto d'inqualificabile aggressione e di gravi violenze, tra il Governo del Re ed il Gabinetto di Vienna scambiaronsi opportuni uffici perchè, messe in chiaro l'esattezza dei fatti e le loro cause, fossero puniti i colpevoli e data conveniente soddisfazione per l'offesa e pei danni arrecati. Il governo austriaco prese immediatamente l'iniziativa dei necessari provvedimenti inviando a Sebenico truppe di rinforzo e un commissario speciale per procedere all'inchiesta, e inoltre espresse al Governo del Re il suo rammarico pel deplorevole avvenimento.

Segue quindi la narrazione dei fatti.

La *Gazzetta* constata che vi è un solo marinaio ferito e molti contusi.

La *Gazzetta* termina dicendo che il capitano distrettuale non mancò di recarsi subitamente anche a nome delle altre Autorità locali a fare le convenienti scuse. La causa dell'avvenimento, secondo la maggior parte dei giornali locali, sarebbe la rivalità tra i due partiti che dividono Sebenico.

Vienna, 10 *agosto*.

Seduta della Delegazione Austriaca — Continuossi la discussione del bilancio degli esteri.

Vennero votati i fondi segreti.

Parecchi delegati propongono la soppressione delle legazioni presso i piccoli Stati tedeschi e del cambiamento dell'ambasciatore di Roma in un incaricato di affari.

Beust combatte queste proposte.

La proposta relativa alla soppressione delle piccole legazioni fu adottata.

Le altre proposte vennero respinte.

Parigi, 10 *agosto* (*notte*).

Le notizie circa la vertenza fra il Sultano ed il Khedivè continuano ad essere rassicuranti.

Vienna, 10 *agosto*.

Cambio su Londra 123,65.

Madrid, 10 *agosto*.

Il governatore della Catalogna annunciò la comparsa d'una banda presso Vich.

Vennero prese misure per inseguirla.

Non esiste attualmente una sola banda carlista in tutta la Spagna.

La banda che trovavasi nella provincia di Soria fece sommissione.

Nessun soldato spagnuolo passò dalla parte dei Carlisti.

Credesi che la partenza di Prim per Vichy avrà luogo alla fine d'agosto.

Lisbona, 10 *agosto*.

La Camera dei Pari approvò con 25 voti contro 13 una mozione di biasimo contro il Ministero.

La Camera dei deputati approvò con 50 voti contro 46 la concessione delle ferrovie.

Corre voce che la caduta del Ministero sia imminente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 9 *agosto*. — *Frumento*. — Mercato calmo. Si vendettero:
800 ett. Taganrok duro, 130|126, L. 28 50.
3400 — Idem, 130|126, des. 8bre e 9bre, lire 30 25.
1600 — Berdianska, 130|126, lire 34.
1600 — Irka di Taganrok, 128|124, des. imm., lire 31 50.
Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 21 *luglio* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	168,705,172 42
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,014,743 97
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	242,960,312 79
Anticipazioni id.	»	41,600,449 76
Effetti all'incasso in conto corrente	»	327,930 73
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	219,798 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,137,561 36
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	19,625,021 66
Spese diverse	»	2,161,400 05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	35,930,700 »
Depositi volontari liberi	»	109,411,580 18
Depositi obblig. per cauzione	»	62,840,821 45
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	1,313,638 77
Totale	L.	1,147,623,666 65

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	740,208,087 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,320,418 99
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	17,328,566 05
Id. (Non disponibile)	»	21,817,597 45
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	12,432,117 42
Mandati a pagarsi	»	968,822 54
Dividendi a pagarsi	»	7,630,410 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	1,457,691 75
Creditori diversi	»	1,136,771 70
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	33,930,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	172,252,410 66
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	1,208,509 93
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	526,109 26
Marche bollo in circolazione	»	14,220 »
Totale	L.	1,147,623,666 65

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin.	L.	501,388	»
Portafoglio	id.	»	2,352,971	»
Anticipazioni	id.	»	710,346	»
Biglietti	id.	»	440,818	»
Conti corr. dispon.	id.	»	1,615,823	»
Id. non dispon.	aumento	»	2,293,443	»
Benefizi	id.	»	117,358	»

Parigi, 10 *agosto*
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	—	3 17
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	—	56 30

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 555 —
Obbligazioni id.	— 246 —
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 160 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —

Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 221 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433
Azioni idem	— 653 —

Vienna 9 *agosto*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 10 *agosto*

Consolidati Inglesi	92 7|8

Borsa di Firenze del 10 *agosto* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	57 80
Denaro	—	57 75
Oro lettera	—	20 51
Denaro	—	—
Londra lettera a tre mesi	—	25 74
Denaro	—	25 70
Francia lettera (a vista)	—	103 —
Denaro	—	102 7|8
Prestito Nazionale	82 35	82 30
Obbligazioni Tabacchi	447 —	446 —
Azioni Tabacchi	669 50	670 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1980.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 9 agosto 1869.

Organzino	colli	16	peso	1231 20
Trama	»	1	»	24 13
Greggia	»	11		625 16
Articoli diversi	»	3	»	139 38
Totali		31		2019 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 157.

LIONE, 9 *agosto*. — Affari in sete limitatissimi, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 52 balle organzini, 34 balle trame, 35 balle greggie, pesate 35 balle. — Peso totale 11,402 chilogrammi.

NUOVA YORK, 6 *agosto* — Cotone Middling Upland cent 33 1|2.
Oro, 136 (*Sole*).

Borsa di Genova — 10 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 65 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 82 20 a 82 35.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1917 a 1919 per contanti e fine mese.

Le azioni Tabacchi valevano da 670 a 680.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 432 a 430

Francia lettera 102 9|10, denaro 102 7|10.
Londra a vista 25 94, a tre mesi 25 74.
Marenghi in contanti 20 56, 55 e per fine mese 20 55, 50.

Borsa di Milano — 9 agosto 1869

La Rendita esordì questa mattina in buona vista a 57 80 fine corrente, e quantunque gli affari fossero riusciti limitatissimi si spinse fino a 57 9|4 pronta e 57 90 fine corrente. Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 10 si ripiegò a 57 7 1|2 fine corr.

Il Prestito 1866, si pagò da 82 30 a 82 35 fine corrente.

Le Demaniali si tenevano a 422.

Le Azioni Meridionali si pagarono 322, e le Obblig. Meridionali a 172 25.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 668 e le relative obbligazioni 446.

Le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico si dovettero pagare 84.

I 20 franchi valevano da 20 53 a 20 51 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 80 a 102 75 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 25 73 a 25 75 a tre mesi, e 3 0|0.

Il Vienna intorno a 205 1|2 a tre mesi

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 85 fine corr.

10 *agosto* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 85
Azioni Meridionali	321 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	442 —
Azioni Banca nazionale	1915 —
Asse Ecclesiastico	83 50
Azioni Regia tabacchi	673 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	446 —
Nuovo Prestito	82 80
Napoleoni	20 52
Francia a vista	102 55
Londra tre mesi	25 73
Francoforte a tre mesi	213 1|2
Vienna a tre mesi	205 —
Sconto 4 7|8 per 0|0	

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

11 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 65 63 70 80 75 70 75 77 1|2 (57 67 1|2) 57 70 90 65 85 75 80 (57 77 1|2).

Corso legale 57 70.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. P. 82 75 80.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 444 443.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 910.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c 163 162 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 339.

Pezza d'oro da L. 20, 20 57 a 20 62.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 65	102 75	102 20	102 30
Londra	— —	— —	25 72	25 77
Parigi	— —	— —	102 20	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI TORINO
dell'11 agosto

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI 10 agosto 1869.
(*Dispaccio telegrafico*)
Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	93 —	93 1|8
3 0|0 Francese	»	73 30	73 1
5 0|0 Italiano	»	56 40	56 23
Az. Cred. mob. Francese	»	230 —	220 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	553 —	560
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali		— —	—
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	435 —	436 —



Rossini (ore 8 3|4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *L'amour për-dona tutt.*

Alfieri (ore 8 3|2) — Opera: *Il Trovatore.*

Balbo (ore 8 1|2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*

Circo Milano (ore 9) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il muto di ritorno dalla Siberia.*

LUSERNA presso Pinerolo

Grandiosa Villeggiatura, riccamente mobigliata, con giardino a fiori, rimesse, scuderia, in amena posizione, aria salubre, da affittare per la corrente stagione estiva. — Dirigersi ivi dalla signora GILLI DEODATA, negoziante. 2015

OCCASIONE RARA

Da rimettere al presente per motivi di salute, pel solo prezzo delle macchine, ecc., a detta di due periti:

Fabbrica di paste nel centro di Torino, con macchine moderne. Fitto discreto. Capitolazione a farsi. Coppa giornaliera L. 60. Servizio di N. 15 tra Osti e Ristoranti, ecc.

Contro cautele si accorda mora al pagamento. — Recapito al sig. FORT, negoziante in riso, via San Tommaso, N. 24. 2910

BIGLIARDI **nuovi ed usati**

da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

SILICATO DI POTASSA
(Vetro solubile)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80**.

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3065

Sacra di San Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un Albergo, esercito da *Peretti Stefano*, ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.
3127

SCADENZA DI FATALI

Al mezzogiorno delli 13 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di L. 73,500 cui venne deliberato il corpo di casa, già di proprietà di Pietro Goglia posto in Torino, Corso S. Maurizio, N. 31, con verbale 29 scorso mese, al rogito del sottoscritto.

3079 Not. Oscarre Paroletti.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Agostino Scaravelli addetto alla Corte d'appello di questa città, veniva sull'instanza di Rosa Mondino moglie autorizzata di Giuseppe Viola dimorante in Parma, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto delli 8 aprile 1869, rappresentata dal procuratore sottoscritto rinnovata per gli effetti previsti dal capoverso dell'art 382 del cod. di proc. civ. la citazione alli Teresa Mondino e Giovanni coniugi Brugiafreddo di domicilio, residenza e dimora ignoti, epperciò nella forma prescritta dallo art. 141 del codice stesso, a comparire in via formale entro il termine di giorni 15 prossimi avanti l'Eccellentissima Corte d'Appello di questa città, per ivi in contraddittorio del coappellato Felice Mondino già comparso in persona del procuratore capo Pacifico Caveri, vedersi riparare la sentenza profferta dal tribunale civile e correzionale di Saluzzo sotto li 23 settembre 1868, e vedersi quindi accogliere le conclusioni tutte da essa Mondino Viola prese in primo giudicio e riprodotte in epigrafe della sentenza appellata.

Torino, 7 agosto 1869.

3093 Barberis sost. Prato.

3101 FALLIMENTO

di Carlo e Francesco fratelli Ariano già negozianti da vino in Torino nel Doch, ed ora domiciliati in S. Stefano Belbo.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 6 corrente agosto, revocò la dichiarazione di fallimento di detti fratelli Ariano.

Torino, 9 agosto 1869.

Avv. Garetti vice-canc.

CONFEZIONE

SEME BACHI AL GIAPPONE

nelle località più addatte ai bisogni dell'allevamento in Europa

PER CONTO

della Casa PISTRE AINÈ di Valence

(Drôme France)

I trattati conchiusi fra il Governo Giapponese ed i Governi Europei danno ai sudditi di questi ultimi il diritto di circolare in un perimetro di soli 10 *ris* (circa 30 kilometri) all'interno de' porti che loro sono aperti. La parola circolare è precisa, essa significa che in cotesto raggio kilometrico ogni Europeo ha il diritto di passaggio e di circolazione, ma non già di stabilirvisi o risiedervi. Ogni altra parte del suolo giapponese essendo adunque formalmente interdetta agli stranieri dai trattati, ne conseguita l'assoluta necessità di trattare gli affari in uno dei porti in cui scendono i negozianti indigeni. Essi ponno venire a noi, noi non possiamo recarci da loro, e conviene quindi accettare ciò che loro piace apportarci.

Questa situazione può essere accettabile per ogni mercanzia che giudicare si possa a primo colpo d'occhio, ma la Semente Bachi da seta richiede maggiore circospezione, maggior controllo, e la vera fonte della sua origine deve essere conosciuta.

Penetrata da questa idea, la casa **Pistre Ainé** di Valence (Francia) ha fatto venire per mezzo dei signori **Wirembach e Abego**, residenti in Yokohama, due indigeni Giapponesi capaci colla loro intelligenza di studiare i bisogni degli educatori di Bachi in Francia, per scegliere poi nei loro paesi le migliori località per fissare il luogo di confezione colle razze che la loro natura si confaccia il meglio co' nostri climi.

Questi due signori Giapponesi, per nome l'uno Genjiro, l'altro Mostchi, conoscendo perfettamente le località che producono i migliori bozzoli e la più bella seta, avendo le loro famiglie stabilite nell'interno, e non essendo per nulla soggetti ai trattati riguardanti gli Europei, essi soli possono offrire delle serie garanzie pella soluzione dello scopo che ciascuno si sforza di raggiungere. I sullodati signori Giapponesi avendo preso cognizione delle qualità di bozzolo che abbisognano pella Francia, sono partiti pel Giappone sino dal mese di aprile, e ritorneranno, ed avranno confezionata la semente, verso la fine di novembre o nella prima quindicina di dicembre p. v.

Condizioni della Casa Pistre Ainé.

1° Ogni soscrittore pagherà all'atto della sottoscrizione franchi due in oro per ogni Cartone, ed il saldo egualmente in oro al momento della consegna.

2° I signori Soscrittori dovranno ritirare il seme nei quindici giorni che seguiranno la data dell'avviso d'arrivo del Seme, il quale avviso sarà loro spedito a domicilio per la Posta.

3° I Cartoni saranno distribuiti a prezzo di costo coll'aggiunta di due franchi per Cartone a titolo di commissione; però nel caso in cui i prezzi di costo sorpassassero i (16) sedici franchi in oro, i soscrittori saranno liberi di ritirare la loro caparra senza che loro sia fatta alcuna ritenuta.

4° Nel prezzo di costo saranno comprese tutte le spese aventi rapporto all'operazione di qualunque natura esse siano.

5° Le sementi saranno confezionate dai signori Genjiro e Mostchi, oppure dai loro delegati. Essi si recheranno nelle contrade che sanno meritare di preferenza per la qualità di buone e solide sementi, e s'appiglieranno alle razze verdi e bianche annuali.

6° I cartoni saranno belli e ben guerniti, essi porteranno la firma delle persone che li avranno confezionati, l'epoca della confezione, il luogo d'origine ed una marca distintiva.

7° Nel caso però in cui, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, i signori Genjiro e Mostchi si trovassero nell'impossibilità di adempire il loro mandato, tutta ed integralmente la caparra versata sarà restituita ai signori Soscrittori senza che però questi ultimi abbiano diritto ad alcuna specie d'indennità.

Le soscrizioni si ricevono dall'incaricato della Casa ***Pistre Ainé*** per l'Italia.

LUIGI CATTALINICH.
Albergo Dogana Vecchia.

2981

PREMIO PRINCIPALE MEZZO MILIONE — ESTRAZIONE IL 1° SETTEMBRE 1869

IMPORTANTE PER OGNUNO

Lire 500,000, 50,000, 30,000, 20,000
2 volte 10,000, 3 volte 4000. 6 volte 2000 ecc.

devono essere vinte senza fallo nella

GRANDE ESTRAZIONE di PREMII

stabilita e garantita dallo Stato ed avente luogo il

1° settembre 1869

Per questa interessante estrazione vendo

1/4 di Cartella per L.	5	3 Cartelle per Lire	50
1/2 » » »	10	7 » » »	100
1 intera » » »	20	10 » » »	125

contro invio del denaro in biglietti di Banca, francobolli o Coupons in lettera raccomandata.

Il BOLLETTINO D'ESTRAZIONE viene spedito senz'altra spesa IMMEDIATAMENTE dopo l'Estrazione, come anche i premii.

Dirigersi quanto prima al Signor

G. L. REULING NEGOZIANTE DI EFFETTI DI STATO
Grosse Bokenheimerstrasse, 13
in Francoforte sul Meno 3091

PREMIO PRINCIPALE LIRE 500,000

VENDITA VOLONTARIA
DI CASA DA PIGIONE
in Torino, via Santa Giulia, N. 8

Nel giorno 18 agosto, ore 9 di mattino, nello studio del Notaio sottoscritto (via dell'Ippodromo, N. 4) avrà luogo l'incanto per la suddetta vendita. Il prezzo d'asta è di L. **65,000**; le condizioni sono visibili presso il notaio stesso.

3036 V. ROGGERO Notaio.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C. e principali Librai.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 12 luglio 1869, registrata il 27 stesso, N. 6477, con L. 8 80, è stata per estratto depositata presso il tribunale di commercio di Torino il 24 stesso mese, si costituì una società in nome collettivo tra li signori Antonio Torricelli-Trevisani fu Zaverio, Andrea Emanuel di Guglielmo, Federico Bassanese fu Giovanni ed Angelo Anugoni fu Carlo, pella fondazione di una Casa di commissione in ogni genere, sì per l'Italia, che per l'estero, sotto il titolo di Casa di Commissioni Internazionale colla ditta A. Emanuel e Compagnia in Italia ed A. Torricelli-Trevisani e Compagnia all'estero, avente sede principale a Torino e Liegi; la firma fu attribuita per Torino ad A. Emanuel e per Liegi ad A. Torricelli-Trevisani.

La società è duratura per anni 10 a cominciare dal 12 luglio 1869.

Per incarico dei soci.

Not. Pietro Vittorio Pavesio.
3103

3095 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Cuneo in data d'oggi i beni stabili infradescritti in diciasette distinti lotti, caduti nel giudicio di subasta promosso dal sig. Samuel Isach Lattes fu David Vita residente in Cuneo, e quindi proseguito dalli sigg. Giovanni e Giuseppe fratelli Pasero fu Marco Antonio residenti in Cuneo, contro Allione Giuseppe fu Antonio residente in Albaretto Macra furono deliberati a favore delli predetti fratelli Pasero ed Ugone Boero fu Giuseppe, residente a Demonte, in società fra loro il lotto 1° per L. 1000, il lotto 2° per L. 700, il lotto 3° per L. 610, il lotto 5° per L. 510, il lotto 6° per L. 1610, il lotto 7° per L. 210, il lotto 8° per L. 1020, il lotto 9° per L. 60, il lotto 10 per L. 380, il lotto 11 per L. 510, il lotto 12 per L. 1730, il lotto 13 per L. 1400, il lotto 14 per L. 70, il lotto 15 per L. 1030, il lotto 16 per L. 500 ed il lotto 17 per L. 60, ed a favore del sig. sacerdote don Matteo Ferrero fu Magno residente in Albaretto Macra il lotto 4° per L. 1620.

Il termine per fare l'aumento del sesto ai prezzi suddetti scade nel giorno 21 volgente mese d'agosto.

Descrizione dei beni caduti in vendita situati in territorio di Albaretto Macra.

Lotto 1. Corpo di vasto fabbricato rustico, composto di nove membri, oltre ad un portico, nella borgata detta dei Garini, della complessiva superficie di are 2.

Lotto 2. Campo, regione Opaco, di are 20.

Lotto 3. Campo, ivi di are 15.

Lotto 4. Campo e prato, regione Bracchiasette, di are 25.

Lotto 5. Prato, regione Broffardo, di ettare 1, are 30.

Lotto 6. Piccola pezza campo, regione della Chiesa, della superficie approssimativa di are 9.

Prato, regione del Rivetto, della superficie approssimativa di ettare 1, are 20.

Lotto 7. Prato, regione la Pietra, di are 80 circa.

Lotto 8. Prato, regione Bandia, di are 70 circa.

Lotto 9. Campo, regione Leronet, di are 20.

Lotto 10. Prato, regione Bandia, della superficie approssimativamente di are 30.

Lotto 11. Prato, regione Bolè, di ettare 3 circa.

Lotto 12. Prato, regione Corbia, della superficie approssimativa di ettare 1, are 24.

Prato, stessa regione, con fabbricato rustico, ossia grangia, d'are 9.

Lotto 13. Prato in Corbia, regione Bolè, con entrostante fabbricato rustico ossia grangia, della superficie approssimativa di are 50.

Lotto 14. Campo, regione Curis, della superficie approssimativa di are 50.

Lotto 15. Prato, regione dei Crossi, di ettare 5.

Lotto 16. Prato in Corbia ossia regione del Molesa, di are 30 circa.

Lotto 17. Prato ivi, regione Curigi, di are 38 circa.

Cuneo, 6 agosto 1869.

Il cancelliere del tribunale
G. Fissore.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
delle imposte dirette di Torino.
(3ª Pubbl.)

Si notifica che la signora Cavalleri di Rivarossa contessa Carolina ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria n. 89 del pagamento a saldo della quota del prestito nazionale assegnatole in nominali L. 800 nel consorzio di Volpiano.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a questa direzione od all'esattoria di Volpiano, sarà rimesso alla interessata il corrispondente titolo definitivo.

Torino, 9 luglio 1869.

Il Direttore
2709 SEQUI BERTOLOTTI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
delle imposte dirette di Torino.
(3ª Pubbl.)

Si notifica che il signor Bianchetti Domenico ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria n. 10 del pagamento a saldo della quota del prestito nazionale assegnatagli nel consorzio di Locana in lire nominali 200.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a questa direzione od all'esattoria di Locana, sarà rimesso all'interessato il corrispondente titolo definitivo.

Torino, 9 luglio 1869.

Il Direttore
2708 SEQUI BERTOLOTTI

3104 INSTANZA
per nomina di perito

Le signore Maria, moglie di Giuseppe Scott, Maddalena, moglie del pittore Pier Celestino Gilardi e Giovannina, moglie di Giacomo Berra, sorelle Ferraris, residenti la prima in Moulins (Francia), la seconda in Roma, e l'ultima in Novara, e tutte elettivamente domiciliate in questa città e presso il procuratore sottoscritto, hanno sporto ricorso al sig. presidente di questo tribunale per la nomina di un perito onde procedere alla descrizione ed estimo dei beni posseduti dalli Luigi fu Giovanni, Giuseppe, Giovanni, Andrea, Antonio, Carlo e Giacomo, padre e figli Gallinotti, non che delle Maddalena e Catterina fu Giovanni Antonio, altre sorelle Gallinotti, tutti di Campertogno, e posti per la massima parte in territorio di Grignasco, ed anche in quelli di Valduggia e Campertogno (Valsesia) sui quali le suddette signore ricorrenti intendono di agire in via di subasta a termini del precetto 9 dicembre 1868 dell'usciere presso il tribunale civile di Varallo Giuseppe Antonio Frascotti, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Varallo il 31 detto dicembre, ed a quello di Novara il 2 gennaio corrente anno.

Novara, 7 agosto 1869.

Luvini Luigi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dei signori Cristina Rolla e dottore Antonio coniugi Contini, residenti a Sassari, rappresentati dal procuratore sottoscritto presso cui eleggero domicilio, il tribunale civile di Torino, con sentenza 30 aprile 1869 (registrata li 7 successivo maggio al N. 1737), stata debitamente notificata ed annotata il 12 luglio corrente in margine dei precetti in via reale 1 e 5 gennaio ultimo scorso, si autorizzò la vendita per via di subasta dello stabile infradescritto, al prezzo offerto di L. 10,000, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando il sig. giudice avvocato Giuseppe Bona a giudice istruttore, ed ordinò ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi presso la cancelleria del tribunale civile di Torino entro il termine di giorni trenta.

Col successivo decreto poi dell'ill.mo sig. presidente di quel tribunale per l'incanto di detto ed infradescritto stabile fu fissata l'udienza che sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del 10 settembre p. v.

Descrizione degli stabili a subastarsi

Fabbricato civile e rurale con terreni a varia coltura, costituenti parte della Villa a San Vito, denominata il Cerguiasco, posta sui colli di Torino, posseduta in ora dalla signora Settimina Ratti, moglie di Mario Trombacchi, di ettari 13, 29, 21, coerenti il cav. Ignazio Ceppi, il cav. Ignazio Trombotto, Augusto Martel, i fratelli Moretta, i fratelli Salino, Tommaso Giacomasso, Giovanni Defernex e Giovanni Serra.

Avvertenza.

Per norma degli aspiranti all'asta si rende noto come colla succitata sentenza 30 aprile u. s., si sia stabilito che la villa e beni sovradescritti si vendono unitamente ai mobili, scorte ed attrezzi e bestiami entrostanti, quali oggi si trovano posseduti dal sequestratario giudiciale.

Per i patti e condizioni rivolgersi al procuratore sottoscritto, via Mercanti, N. 19.

Camillo Bevione sost. Giolitti p. c.
2879

3110 PRECETTO
in via mobiliare

Con atto in data 8 corrente agosto dell'usciere Fiorio, instante Baldassarre Martelli residente in Firenze, ed elettivamente domiciliato in Torino presso il procuratore capo sottoscritto, in via Doragrossa, n. 13, piano primo, venne nuovamente ingiunto il sig. Ettore Gariazzo, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a norma dell'art. 141 cod. proc. civ. a pagare al richiedente od al domicilio eletto, entro cinque giorni prossimi, a pena dell'esecuzione forzata in via mobiliare, la complessiva somma di L. 4235 90 capitale ed accessorii portati da sentenza 16 marzo 1867 del tribunale civile di Torino, oltre gli interessi e spese successive.

Torino, 8 agosto 1869.

Bellingeri sost. Ottolenghi p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'appello di Torino, in data d'oggi a richiesta di Riva Giacomo residente in Venaria Reale, e di Bernardo Dughera residente in Torino, fra gli altri, vennero citati a comparire in via formale fra il termine di giorni 10 avanti la prefata Corte d'appello li Giuseppe Reverdino, Francesca Reverdino e di costei marito Luigi Molasca per la di lei assistenza ed autorizzazione, tutti e tre di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi, in riparazione della sentenza del tribunale civile di Torino 26 scorso aprile, registrata a debito il 28 stesso mese colla tassa di L. 2. 25, assolversi il Dughera dall'osservanza del giudicio, colle spese, e quanto al Riva rigettarsi l'intervento dei clienti del causidico capo Angelo Pettiti, respingersi ogni contraria istanza per quanto non sia limitata all'esecuzione pura e semplice dell'antecedente sentenza 11 gennaio, il tutto colle spese di primo e secondo giudicio.

Torino, 9 agosto 1869.

3116 Giuseppe Galletti.

3115 NEL FALLIMENTO
di Filippo Prato, già esercente il caffè Bellardi in Torino.

Si avvisano i creditori che addì 21 corrente agosto, in una sala di questo tribunale di commercio avanti al sig. giudice delegato Eugenio Thomatis continuerà la verificazione dei crediti.

Torino, 9 agosto 1869.

Avv. Garetto vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del sig. Penna geometra Antonio residente in Bardassano, Viola Deodato usciere presso la pretura di Sciolze, con atto delli 4 corrente agosto, notificava a Gabetti Giuseppe fu Giacomo già residente in Montaldo Torinese, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, la sentenza contumaciale profferta dal sig. pretore di Sciolze il 14 luglio 1869, colla quale venne condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di capitali L. 59 oltre le spese.

Sciolze, 8 agosto 1869.

3122 D. Viola usc.

3119 NUOVA CITAZIONE

Con atto dell'otto agosto corrente anno dell'usciere Giuseppe Costa addetto al tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza del sig. Celestino Belmondo, nelle forme stabilite dall'art. 141 del cod. proced. civ., Samaino Rocco fu Gerolamo di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne nuovamente citato in via formale nel termine di giorni 10 allora prossimi, avanti il prelodato tribunale civile per assistere quale terzo possessore al giudicio di condanna promossa dall'instante contro i sigg. causidici capi Francesco Chiaffredo Griotti e Bartolomeo Darbesio quali sindaci deputati nel fallimento di Maurizio Solera pel pagamento della somma di L. 5500 ed interessi.

A. Varese p. c.

3106 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere della pretura di Torino sezione Borgo Po, rende noto che con tutto il giorno 19 corrente agosto, scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di deliberamento di L. 48,000 ricavato dalla vendita all'asta pubblica, seguita il giorno 4 stesso agosto, di un corpo di casa e terreno posti in questa città e sezione, via Vanchiglia, N. 20, di proprietà del minore Giuseppe Rigat, e stati deliberati a favore del sig. cav. teologo professore Giovanni Parato.

Torino, Borgo Po, 9 agosto 1869.

A. Marazio canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 31 luglio testè scorso passato avanti la pretura di Castellamonte, l'Ospedale di Carità di questo luogo rappresentato dal suo presidente il reverendissimo arciprete parrocchiale don Mattè Giovanni Battista, ha dichiarato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità statagli dismessa dal sacerdote Caprario Pietro fu Giuseppe di Castellamonte, resosi defunto costì il 5 aprile 1869 con testamento secreto rogato Sartoris.

Castellamonte, 6 agosto 1869.

3108 Not. Barrel canc.

3117 CITAZIONE

Instante il sig. Giuseppe Soave negoziante e pittore da mobili in Torino con elezione di domicilio nell'ufficio e persona del procuratore capo sottoscritto, via Barbaroux, N. 3, piano 1°, casa Cugiani, con atti d'oggi dell'usciere Serafino Giovanni Francesco, venne notificato all'Alvise Padovin già negoziante in Treviso l'atto di protesto 25 scorso giugno, Lizzoni, ed in pari tempo venne il medesimo citato a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Borgonuovo all'udienza delli 19 corrente ore 8 mattina, per vedersi condannare colli Achille Cervini e G. M. Torres solidariamente al pagamento di L. 315 95 interessi e spese, essendosi l'intimazione eseguita a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., per essersi il Padovin reso di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 10 agosto 1869.

Rambosio Gio. p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino